



www.booktribu.com

Silvia Lodini

ALICE NON ESISTE



Proprietà letteraria riservata
© 2019 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

ISBN 978-88-99099-38-1

Prima edizione: aprile 2019

Curatrice: Carmina Trillino

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di Emilio Alessandro Manzotti
contatti: amministrazione@booktribu.com

Al lettore che scoperà i miei personaggi
senza anima;
che li ami o che li odi
abbia cura
di ricominciare
da capo.

A mia sorella Sara,
io lo so
perché le è piaciuto tanto.

*Ci si interessa tanto a se stessi,
eppure che siamo noi e non altri
è solo casuale.*
[Cesare Pavese]

Prologo

E così sei venuta a cercarmi. Ma come sei entrata? Non ricordo di averti aperto la porta. Stai lì, in piedi, furiosa e minacciosa, davanti alla finestra. Illuminata dal sole, i capelli sfavillano, i tuoi grandi occhi brillano di malignità. C'è il fuoco intorno a te. Buffo, non lo sai che queste cose si fanno di notte? Stai brandendo un coltello – *lo sai bene che queste cose si fanno di notte.*

Urli, con le lacrime agli occhi. Un luccichio dopo l'altro, quelle scivolano sulle tue guance e io sento dispiacere dentro di me, come se stessi piangendo anch'io, come se *dovessi* piangere anch'io. Continui a urlare, gridi che è colpa mia, che non dovevo seguirvi, che dovevo smetterla di provocarlo.

Ma stai ferma, cosa vuoi fare con quel coltello? Cara amica, come siamo arrivate a questo punto? Ricordi quando eravamo sempre insieme, quando ci raccontavamo tutto? Tra noi c'era un dialogo continuo, *come ora* lo sento ancora dentro la mia testa. I tuoi strilli rimbombano all'interno delle mie tempie, mi escono dagli occhi, dal naso, dalle orecchie. Fiumi di parole e io crollo sulle ginocchia. Non farmi del male, dico, per favore, non farmi del male. Possiamo recuperare il tempo perduto, possiamo fare tante cose. Non trovi anche tu che la vita sia meravigliosa?

No, urli, no, non lo è.

Mi abbandonano a te, quasi mi convinci. Ma è giorno, il sole è alto e la finestra aperta.

Qualcuno mi sentirà gridare, *qualcuno mi verrà a salvare.*

La vita non è meravigliosa, amica mia, adesso te ne accorgi?

Mi raggiungi col tuo crudele coltello e una ferocia che non appartiene al tuo viso. Io grido, combatto, cerco di fuggire. Ma tu sei così forte *e odiosa*. Mi intrappoli, ti odio, ti odio! Ho cercato per così tanto tempo di fuggire da te, da *voi*, amica, ma che ti ho fatto?! Lasciami, ti dico, ti prego, non uccidermi!

È troppo tardi. Ho sbagliato tutto.

Mi lasci cadere a terra e sento la testa sbattere contro il pavimento. Provo un gran dolore ma non riesco nemmeno ad agitarmi. Ti vedo sorridere.

Sorridi perché ora sei libera di andare con lui. Ma che farai, che dirai alla gente?!

Mi dici che ti mancherò, perché ora piangi? Perché ora ti arrabbi?

Hai ancora il coltello in mano e la tua mano sta tremando. Avanti, vendicati, amica mia.

Chiudo gli occhi, è più forte di me, non ti voglio vedere mentre mi sopraffai, mentre ti chini su di me e ti *nutri* di me.

Oh, ti ho odiato così tanto. Ti odio così tanto.

Aprì gli occhi e rimase, completamente immobile, qualche minuto a contemplare il soffitto. Le braccia, irrigidite, erano poggiate sulla coperta, lungo i fianchi. Le capitava, a volte, di avere degli incubi e risvegliarsi dal torpore e dalla paura era un'operazione che richiedeva qualche secco respiro. Era un incubo, certo, si diceva. Non è successo davvero.

Il sogno era ancora una macchia confusa nella sua testa quando si alzò dal letto. Cercò le ciabatte bianche e vi poggiò i piedi rivestiti di calzettini altrettanto bianchi. Stringendosi, infreddolita, nel pigiama avanzò verso la porta della camera, pensando che fosse già ora di fare colazione. Uscì e incrociò velocemente la propria immagine nello specchio appeso alla parete del corridoio. Fu come vedere un'ombra fugace – capelli scuri, liscissimi e una guancia rosa – che la seguiva.

In cucina bevve una tazza di latte caldo, con calma. L'orologio non segnava neppure le sette di mattina ma era inutile tornare a letto. Dopo un incubo, non sarebbe più riuscita ad assopirsi.

Lo scrosciare dell'acqua nel lavello la rasserenò. Il rumore le piaceva. La faceva sentire viva mentre il silenzio era solo surreale. L'acqua fresca le passava tra le dita e lei era contenta di percepirla. A volte aveva la sensazione di non riuscire a sentire niente. Finì di lavare la tazza, l'asciugò e la ripose nella credenza.

Si chiuse in bagno, si lavò i denti e rimase qualche minuto sulla tavoletta del water. Non era contenta di andare a scuola, sarebbe rimasta volentieri lì sopra tutto il giorno. A scuola nessuno la considerava.

In camera, davanti all'armadio, si sforzò davvero. Si sforzava di scegliere degli abiti carini ma, alla fine, non ci riusciva. A volte aveva l'impressione di non averne proprio di vestiti carini nel suo guardaroba.

Alla fine si mise la solita maglietta rossa, così, perché il rosso le piaceva. Se si vestiva di rosso aveva l'impressione di essere più bella.

Si guardò allo specchio. Provava sempre una strana sensazione davanti allo specchio, come se quel riflesso in realtà non le appartenesse. Le pupille erano circondate da un cerchio color rame, quasi rossastro, che lanciava raggi più scuri verso l'esterno e, sul finale dell'iride, una perfetta circonferenza grigia, quasi nera. Le sopracciglia nere e folte le conferivano un qualcosa di austero, così in contrasto con i lineamenti delicati del suo viso ovale. Ma la bocca, quella non sorrideva mai, due sottili righe rosa scuro. Provò ad arcuare le labbra e a scoprire i denti. Un'ombra fugace dai capelli rossi prese il posto del suo riflesso e lei voltò le spalle allo specchio con uno scatto e si infilò giubbotto e sciarpa. Prese la borsa a tracolla e uscì dalla camera. Erano ormai le sette e mezza e, a quell'ora, avrebbe davvero dovuto svegliare sua madre. Ricordò la discussione che avevano avuto la sera prima. Daniela, sua madre, continuava a dire che i dottori non capivano niente, di che senso di colpa parlavano? Lei invece non ne voleva parlare, avrebbe solo voluto farsi coccolare, ma poi Daniela aveva cominciato a sbottare che si doveva dimenticare di quel ragazzo. Era lui il problema, solo lui, era lui che l'aveva ridotta così, lei l'aveva capito.

In automatico si guardò i polsi segnati e fece una smorfia. Decise di non svegliare la madre perché non aveva voglia di vedere la sua faccia e scivolò silenziosamente fuori casa.

La loro casa era una villetta, i suoi genitori non le parlavano mai dei loro stipendi ma dovevano essere benestanti. Calpestò l'erba del loro piccolo giardino e sorpassò il cancelletto. Inspirò l'aria a pieni polmoni e mise le mani nelle tasche dal giubbotto per coprirle dal freddo.

Si sentiva bene fuori casa, le sembrava di respirare. La casa era una trappola mentre il paese era libertà, opportunità, sogno,

almeno per cinque minuti. Solo per quei cinque minuti che le servivano per raggiungere la fermata dell'autobus.

Il paese in cui abitava con i suoi genitori si chiamava Casteriano e si trovava sulla costa dell'Italia centrale, più o meno a metà tra Pisa e Livorno.

Si guardava intorno e riusciva solo a scorgere piccoli edifici, mentre camminava sotto il portico affianco ai negozi. Il mare no, da lì non si vedeva. Quanto le sarebbe piaciuto vederlo! Se solo avesse potuto vederlo, allora avrebbe saputo che non era più in trappola. Si sarebbe sentita libera? Non degnò di uno sguardo nessuno alla fermata dell'autobus. Eppure erano sempre i soliti ragazzi, che del resto non l'avevano mai considerata. L'autobus arrivò puntuale e lei, silenziosa ed educata, fece passare tutti e salì per ultima.

Silvia Lodini

Nasce il 13 settembre 1992 a Bologna e vive a Castenaso, in provincia della medesima città. Si laurea all'Università di Bologna in Lettere, specializzandosi in Italianistica e Scienze linguistiche con tesi in psicolinguistica.

Conclude il suo primo romanzo a quattordici anni, a cui fanno seguito altri, ma è il 2017 che vede il suo esordio con *L'alfabeto della mente*, romanzo di formazione introspettivo e distopico, vincitore del Secondo Concorso Letterario Nazionale BookTribu.

Ha collaborato anche alle raccolte di racconti bolognesi *Storie d'amore all'ombra delle Due Torri* e ha pubblicato tre articoli per la rivista online *Lucidamente*. Tra le altre attività, ha cominciato di recente a occuparsi di editing e copywriting.

Alice non esiste è il suo secondo titolo pubblicato, una storia che aveva in mente da molto tempo ma che aveva accantonato.

“È il mio *modus operandi*” scrive l'autrice. “Credo che ogni storia, e ogni tipo di storia, debba aspettare il suo giusto momento per entrare in scena. Deve crescere addosso a chi scrive, come la maturità, come una malattia, come l'amore. L'amore è una costante nelle mie storie. Sono sicura che la letteratura sia l'amore che, da qualche parte e in qualche tempo, non è riuscito a liberarsi”.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com



Finito di stampare nel mese di aprile 2019 da Rotomail Italia S.p.A.